

Messaggio dell'Arcivescovo di Catania

Con grande affetto desidero far giungere a tutti i più fervidi auguri di Buona Pasqua.

Pasqua è la vittoria di Cristo sul male e sulla morte. Fonda, quindi, in modo sicuro la nostra speranza, chiamandoci anche a un qualificato impegno personale e comunitario per consolidare e diffondere la civiltà dell'amore.

La speranza e l'impegno che la Pasqua genera in noi sono espressi nel seguente documento preparato dall'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro su cui mi permetto chiedere cordiale attenzione da parte delle varie componenti della comunità civile ed ecclesiale.

Ringrazio vivamente il quotidiano *La Sicilia* per l'ospitalità accordata.

✠ SALVATORE GRISTINA
arcivescovo di Catania

CRISI E PASQUA DI RISURREZIONE NEL NOSTRO TERRITORIO

Il Concilio Vaticano II ha affidato ad ogni cristiano la sollecitudine costante per il bene comune e l'impegno a costruire, insieme a tutti gli altri cittadini, la città terrena, una società dalla vita buona e dinamica.

A motivo di ciò, abbiamo sentito il bisogno di proporre e di condividere con tutti coloro che hanno a cuore le sorti delle nostre città, alcune riflessioni su problemi gravi che interessano il territorio della nostra Arcidiocesi di Catania.

È sotto gli occhi di tutti come la grave crisi economico - finanziaria che sta imperversando in Europa abbia messo alle corde lo sviluppo del nostro Paese ed abbia acuito fortemente i problemi, le inefficienze e le fragilità del nostro territorio, tanto che, come altre città siciliane, anche le nostre occupano gli ultimi posti nella classifica nazionale.

1. La prima a risentirne è la *famiglia*, cellula vitale di tutta la società. Essa è condizionata e impaurita da questa crisi: si sente senza energie e senza risorse nel settore occupazionale; guarda con sgomento il balzo impetuoso del sistema fiscale; si sente smarrita perché non sa individuare i colpevoli di questa crisi né dove essa porterà; perde fiducia nei governanti passati, presenti e futuri. Come si può constatare dalle lunghe file presso i centri *caritas*, aumentano ogni giorno di più le famiglie che toccano la soglia di povertà relativa.

In questo scenario - è doloroso ribadirlo - va occupando sempre più spazio la bestia nera dell'usura, nei cui tentacoli finiscono spesso famiglie e imprese.

Proprio per far fronte a questa piaga opera nella nostra Arcidiocesi, ormai da diversi anni, la *Fondazione antiusura Card. Dusmet*.

2. Altro settore in gravissima crisi è quello del *lavoro*. Esso è un diritto fondamentale e intoccabile dell'esistenza umana ed è sancito dalla nostra Costituzione repubblicana. Tuttavia, esso di fatto è negato a tante persone espulse in età matura dal mondo del lavoro, ai giovani tra i quali uno su due è senza lavoro, (denominati ormai quelli della generazione *neet*, perchè non lavorano e non studiano, né cercano lavoro, per un pesante senso di rassegnazione e scoraggiamento), alle donne, che ancora sono discriminate sul lavoro. Non passa giorno senza che gli organi di informazione riferiscano di aziende, un tempo fiore all'occhiello della nostra città, che chiudono i battenti, lasciando sul lastrico, e in preda allo sconforto, moltissime famiglie. Si registra una forte crisi in tutti i settori produttivi. La disoccupazione nel nostro territorio, specie dei giovani e delle donne, tocca livelli di preoccupante allarme sociale implicando *pericolosi rischi*.

3. In questo *humus*, così confuso e precario, alligna la ***mala pianta della criminalità organizzata*** che, diventando sempre più arrogante, soffoca la qualità della vita delle nostre comunità cittadine, e alimenta la cultura dell'illegalità, nelle sue più svariate forme, che pervadono gli ambienti più disparati. La mafia, con il suo potere e la sua sopraffazione, causa l'allontanamento di attività commerciali e produttive, scoraggia ogni investimento, per la minaccia incombente dell'imposizione del pizzo. Come hanno dichiarato i vescovi siciliani: "La mafia, con la sua deleteria forza pervasiva, inquina la nostra civile convivenza e ne condiziona ogni suo possibile sviluppo e progresso, paralizza ogni lecita attività economica, distoglie dalla sua finalizzazione sociale e solidale ogni intervento pubblico, strumentalizzandolo ai suoi nefasti interessi"(1). Essa è incompatibile con il Vangelo di Gesù Cristo, messaggio incontaminato di libertà e dignità.

4. ***Il fenomeno della dipendenza nelle sue molteplici forme***, che va dall'uso sempre più smodato di ***alcohol***, al ***gioco d'azzardo***, sta interessando una fascia sempre più larga di adulti e giovani, che si indebitano pesantemente. La ***droga***, flagello che imperversa nelle nostre città, ha raggiunto un numero sempre maggiore di adolescenti che, come tanti, si illudono di risolvere con essa gli angoscianti problemi esistenziali. Sono evidenti le ricadute ***sull'emergenza educativa***, questione grave e delicata, che fa trepidare per il futuro delle nostre Città. Tenendo conto delle complesse e molteplici difficoltà che si incontrano nello svolgimento dell'opera educativa, oggi è più che mai necessario creare "un'alleanza educativa" tra diversi soggetti: genitori, comunità ecclesiali, associazionismo e volontariato, scuole e insegnanti, artisti, imprenditori, e "***anche uomini politici***", cosicché in tutti gli ambienti dove vengono formate le nuove generazioni scorra la linfa della vita buona del vangelo, che contribuisce alla crescita del corpo sociale e si offre come patrimonio per tutti, "finalizzato al ***perseguimento del bene comune***" (2).

5. È preoccupante, inoltre, l'***emarginazione delle grandi periferie urbane*** (specialmente a Catania), trasformate in "quartieri-ghetto". La mancanza di controllo del territorio e l'inefficienza di strutture e servizi pubblici hanno contribuito ad aumentare il degrado urbano, che molto spesso si accompagna al degrado socio-culturale. È emblematico, ad esempio, il dato che le strade di diverse zone della periferia catanese, da parecchi mesi, alla sera sono lasciate al buio. Chi paga maggiormente lo scotto di questo disagio sono i molti ragazzi ai quali viene negato il diritto di crescere serenamente e di compiere il regolare corso di studi. Infatti in periferia si registra un'alta percentuale di abbandoni scolastici, con quelle pesanti conseguenze che fanno tenere a Catania il triste primato nazionale della criminalità minorile. A nostro avviso, per esempio, a una tale problematica dovrebbero dare riposte concrete le Istituzioni politico-amministrative regionali valorizzando e ***attenzionando la Formazione professionale per i minori in obbligo, considerata oggi la cenerentola del sistema scolastico in Sicilia***, tanto che nel corrente anno scolastico circa 5.000 allievi della provincia di Catania hanno potuto iniziare le lezioni all'inizio di Dicembre 2011 e altri a Gennaio 2012, per i ritardi burocratici della Regione Sicilia. ***La Formazione professionale potrebbe consentire di preparare una futura generazione di lavoratori con una competenza professionale di base, che oltre ad evitare a moltissimi ragazzi la dispersione e l'abbandono scolastico, contribuisca a creare un legame virtuoso con l'apprendistato, come strumento di avvio al lavoro stabile.*** La nostra Chiesa di Catania vuol porre un segno di concreta solidarietà. Per cercare di rispondere al disagio giovanile e alle problematiche occupazionali potenzia ***il Progetto Policoro***, con lo sportello informa-lavoro, e insieme alla ***Rete "Giovani e Lavoro" dell'associazionismo cattolico***, lancia la proposta di una cooperativa agricola che possa lavorare sui terreni messi a disposizione dall'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero.

6. Ci permettiamo di esortare *tutte le persone impegnate in politica*, perché superando interessi individualistici e clientelari, abbiano veramente a cuore il *servizio per il bene comune della polis*, che è “bene di tutti e di ognuno, bene di tutti noi”(3), a partire dai più poveri. Essi si distinguono “per competenza, onestà, amore e impegno per la giustizia, sobrietà, servizio generoso e gratuito, capacità di relazione e di partecipazione alla vita della gente” (4). Con grande senso di responsabilità nei confronti di tutta la comunità, i politici, con un impegno all’altezza del momento di crisi che stiamo attraversando, elaborino un nuovo modello di sviluppo della cosa pubblica, in cui si attuino progetti sostenibili e verificabili.

Uno stimolo per un autentico rinnovamento socio-politico potrebbe venire *dalla partecipazione attiva di tutti i cittadini* alla cosa pubblica, così come abbiamo evidenziato lungo il percorso formativo delle nostre *Sette Giornate sociali diocesane*, sin dal 2005, insistendo che è necessario oggi passare da un modello di democrazia rappresentativa, che si limita a delegare con il voto, a quello *di democrazia deliberativa e partecipativa*. È questo il motivo per cui abbiamo cominciato a promuovere nei vicariati della Arcidiocesi la costituzione di *Osservatori socio-politici*, sui quali sta insistendo il nostro Arcivescovo, Mons. Salvatore Gristina, in occasione della Visita pastorale. Tenendo conto delle immense problematiche di questo tempo di crisi, nessuno può rimanere alla finestra a guardare lo svolgersi degli eventi, magari lamentandosi: ognuno deve fare la sua parte con profondo senso di responsabilità, innanzitutto con un’esemplare testimonianza, un’opera formativa in cui i diritti siano riconosciuti come tali e non come favori, spezzando così le inique catene del clientelismo, che contribuisce a bloccare ogni capacità creativa rispetto al lavoro.

Il nostro Ufficio diocesano per i problemi sociali, accogliendo i ripetuti appelli di Benedetto XVI perché sia formata una nuova generazione di laici cristiani impegnati in politica, appelli, peraltro, ribaditi dai vescovi italiani, che auspicano “un’ampia diffusione dei principi della dottrina sociale della Chiesa, anche rilanciando le scuole di formazione all’impegno sociale e politico”(5), promuove *la Scuola diocesana di formazione all’impegno sociale e politico*, la cui istituzione segnò, tra la fine degli anni ’80 e la metà degli anni ’90, un’esperienza educativa di forte spessore nel panorama socio-culturale della nostra Arcidiocesi.

7. Pienamente consapevoli che la crisi in cui ci troviamo è anche crisi etica e culturale, riaffermiamo, col Vangelo, che solo nella *conversione dei cuori* si trova la leva dell’autentico rinnovamento che arrivi ad incidere sulle *strutture sociali e politiche delle nostre città, in vista del bene comune integrale delle persone*. Gesù, infatti, ha insegnato che è quello che esce dal cuore umano (inimicizie, violenze, menzogne, odio, furti, ingiustizie ecc.) che contamina l’uomo (cfr. Mc 7,21-23). Perciò, le stesse strutture socio-politiche ed economiche ingiuste sono il prodotto di tutti i nostri peccati personali. Bisogna, allora, puntare “sulla conversione interiore” delle persone, sul cambiamento della mentalità, “per ottenere cambiamenti sociali” a favore del bene comune (6). Gesù è morto sulla croce perché noi fossimo liberi dal peccato e dalle sue conseguenze. Sta ad ognuno di noi, come singoli e come società, accogliere questo dono e farlo fruttificare nella nostra storia quotidiana, per rendere il nostro mondo più giusto e fraterno. Sentiamo urgente il *bisogno di una pulizia morale* per restituire alla nostra Arcidiocesi di Catania il suo autentico volto, segnato dallo splendore del bene, della verità, della bellezza. È urgente “un grande recupero di moralità personale e sociale, di legalità”, perché solo “da una moralità sociale a tutti i livelli deriverà un nuovo senso di responsabilità nell’agire pubblico”(7). Riecheggiano ancora nel nostro animo le vibranti parole che il beato Giovanni Paolo II rivolse alla nostra comunità diocesana: “A tutti dico: *state in piedi*, concittadini della martire Agata, sappiate vincere il male con il bene!” (8). Con il Risorto, che ha vinto per sempre il peccato, il male, la morte, possiamo affrontare la crisi come una crisi di attesa dello sbocciare della primavera, che segue il gelo dell’inverno, pronti a costruire, *tutti insieme, la civiltà dell’amore*, per rinnovare le città della nostra Arcidiocesi di Catania.

Note

1. Conferenza Episcopale Siciliana, *Finchè non sorga come stella la sua giustizia*, n. 16
2. Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del vangelo*, n. 50
3. Cfr. Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, n. 7
4. Conferenza Episcopale Italiana, *Evangelizzare il sociale*, n. 50
5. Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del vangelo*, n. 54
6. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1888
7. Giovanni Paolo II, *Discorso agli amministratori della Campania*, 10.11.90
8. Giovanni Paolo II, *Visita a Catania, Discorso* del 4.11.1994